

Il Giornalino della Unitre V.V.



NOVEMBRE 2022

AUTUNNO, INIZIA IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

L'anno accademico non poteva iniziare in modo migliore.

Com'era bella la sala della Croce Verde, di nuovo piena di noi associati, che parterre allegro, festoso, confortante e consolante, così, come si può vedere ritratto nella foto allegata:



Eccoci, siamo qui insieme, in tanti, pronti ad ascoltare le nuove lezioni che ci accoglieranno, ci intratterranno

durante tutto l'anno 2022/23, ricche di tanti interessanti argomenti.

Un variegato programma, come abbiamo già verificato dal primo mese, ottobre.



La terribile rovente estate è finalmente terminata. Non so voi, ma io ho sofferto tantissimo durante i mesi estivi.

Menomale che ogni tanto un tuffo in mare ci confortava, ma, che fatica arrivare alla fine!

Fortunatamente, il tiepido e gentile sole autunnale si è fatto avanti portandoci quelle splendide ottobre che,

solamente la nostra Versilia riesce ad offrirci. Qualche volta ha un po' esagerato il sole ottobrino, veniva voglia di tornare in spiaggia...ma, meglio così, accederemo sempre più tardi i termosifoni!

Autunno, e, soprattutto ottobre il mese che lo rappresenta in pieno, è famoso per i suoi proverbi ed aforismi.

Voglio ricordarne alcuni:

“L'estate è una esperienza.
L'autunno una sensazione.”

“L'autunno è sempre stata la mia stagione preferita. Il tempo in cui tutto esplose con la sua ultima bellezza, come se la natura si fosse risparmiata tutto l'anno per il gran finale.”

“C'è una luce diversa nell'autunno. C'è una velleità di tregua, un bisogno di lasciare le folle estive e avvolgersi nei colori e nelle case.”

E per chiudere, ricordiamo insieme il poetico, straordinario, insolito modo con cui Giuseppe Ungaretti, paragona la vita umana all'autunno.

Versi specchio della vita di ognuno di noi, non solo di chi è a combattere al fronte, mai, come ora, attuali, con questa guerra in Europa...:



“Soldati “.:

” Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie”.

Eh sì, la fragilità del momento storico che stiamo vivendo la sentiamo palpitare intorno a noi.

Inoltre, ancora tanti colpi di coda della guerra virologica “covidiana”, che non ci abbandona, volteggiano vicinissimi e certe volte ci colpiscono, anche se non duramente.

Nel contempo, appunto, la guerra reale si combatte ... a poche ore di aereo dall'Italia. rendendoci sempre più fragili nella nostra insicurezza.

Speriamo che la tanto agognata pace arrivi presto a portar via tutta questa incertezza, compagna indesiderata della vita che stiamo affrontando.

Ma, le lezioni Unitre, con i suoi incontri bisettimanali, ci accompagnano.

Così, stando insieme, socializzando, ci sentiamo meno soli, in questo difficile momento.



PRIMA DEL DIARIO DI OTTOBRE, LA LEZIONE DEL MAGGIO SCORSO, RICORDATA PER TUTTI NOI DA DANIELA DE SANTI

12 maggio 2022 – “RAFFAELLO” – Claudia MENICHINI

Raffaello Sanzio (Urbino, 1483 – Roma, 6 aprile 1520) amava le Cose Divine, ma forse ancor di più l'amore terreno. Nella sua pittura troviamo tutta la cultura Umanistica. Possiamo dividere la sua produzione in tre grandi periodi: il periodo della gioventù ad Urbino e poi presso il Perugino, il periodo di Firenze e quello di Roma, dove morì all'età di soli 37 anni, lasciando anche storie “piccanti” della sua breve esistenza (*qui sotto, un suo autoritratto; si narra che fosse una persona squisita, con un carattere dolcissimo, che amava l'armonia intorno a sé*).



Fa parte della grande triade del Rinascimento, con i pressoché contemporanei Michelangelo e Leonardo, dei quali riprende alcuni aspetti salienti (es. da Leonardo i colori sfumati, la dolcezza che riesce a dare alle carni; da Michelangelo certe torsioni). In altre parole, prende il meglio del Rinascimento, ma lo rielabora pervenendo alla Sua propria Arte (una frase di Raffaello: “Fare le cose non come le fa la natura, ma come ella le dovrebbe fare”). La sua città natale, al tempo, era uno dei maggiori centri culturali del Rinascimento. Figlio di un pittore, Giovanni, ben inserito nella cultura di Urbino, il quale comprende le grandi doti di Raffello e lo manda dal maggiore pittore della zona centrale d'Italia, il Perugino. Raffaello diventa l'allievo preferito del Perugino; addirittura ci saranno alcune opere giovanili di Raffello che potrebbero essere attribuite al Perugino stesso.

La nostra Docente ci fa ammirare una carrellata delle opere giovanili di Raffaello, alcune di carattere sacro e alcune di carattere profano (fra le altre: la Madonna Solly - 1501 – attualmente a Berlino, dipinta ad appena 18 anni; le tre Grazie – 1503 – attualmente in Francia).



Una particolarità sono i ritratti di Raffaello, che non sono solamente somiglianti al soggetto, ma esprimono anche la loro interiorità, il loro stato d'animo. Un esempio, il ritratto di Elisabetta Gonzaga, Duchessa di Urbino (*a destra*), del 1502 (si trova presso la Galleria degli Uffizi a Firenze): il volto evidenzia una profonda tristezza, dovuta alla mancanza di figli; sulla fronte tiene un monile a forma di scorpione, contenente una pietra preziosa, beneaugurante per la Duchessa stessa che non riusciva ad avere figli; sullo sfondo, un paesaggio sfumato che richiama quelli di Leonardo.



Nel 1504 Raffaello, già famoso, va a Firenze che era il centro del Rinascimento. A Firenze gli vengono subito commissionati due ritratti matrimoniali, quelli di Maddalena Strozzi (*a sinistra*) e Agnolo Doni (si trovano presso la Galleria degli Uffizi a Firenze), membri di due delle famiglie più importanti di Firenze. La postura di Maddalena Strozzi assomiglia molto a quella della “Monna Lisa”, ma è più ravvicinata verso di noi, emerge maggiormente dal paesaggio. Come negli altri ritratti di Raffaello, i gioielli hanno la loro importanza; qui Maddalena indossa tre pietre incastonate in un gioiello, dal quale pende una perla, simbolo di purezza.



Al periodo fiorentino appartengono molti dipinti religiosi di Madonne, fra le quali spicca la “Madonna del Cardellino” (*sotto, a sinistra*), un dipinto religioso tra i più affascinanti (1505-1506; si trova presso la Galleria degli Uffizi a Firenze); da notare, fra l'altro, lo sguardo dolcissimo della Madonna, la piccola torsione di Gesù Bambino, il cardellino simbolo della vita e poi della passione di Cristo, la bellezza suprema del paesaggio (Raffaello avrà voluto rappresentare il Paradiso terrestre?).

Nel 1508 Raffaello viene chiamato a Roma da Papa Giulio II della Rovere, noto come “il Papa guerriero”, che si circondava dei migliori artisti al fine di riportare la Città e la Chiesa ad altissimi livelli. Raffaello si occupa in particolare (con la sua Bottega) degli affreschi delle Stanze Vaticane (che oggi fanno parte dei Musei Vaticani), i nuovi appartamenti del Papa¹: la Stanza della Segnatura (*sotto, a destra*) - il più alto Tribunale della Santa Sede - i cui affreschi celebrano la Teologia, la Filosofia (affresco “Scuola di Atene”, uno dei più importanti realizzati da Raffaello, dove sono

¹ Giulio II non volle utilizzare l'Appartamento Borgia, del suo predecessore.

raffigurati uomini illustri dell'antichità, con le sembianze di contemporanei a Raffaello stesso²), la Poesia e la Giurisprudenza;

la Stanza di Eliodoro o Sala delle Udienze dove gli affreschi celebrano l'intervento di Dio nella storia della Chiesa, in difesa della Chiesa stessa³;

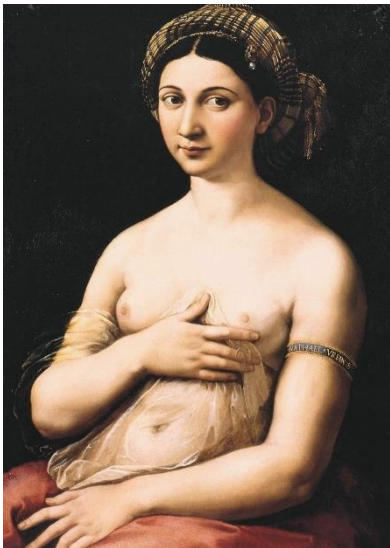
la Stanza dell'Incendio e la Sala di Costantino (commissionatagli dal successore di Giulio II – morto nel 1513, Papa Leone X).

Il nuovo Papa Leone X, della famiglia dei Medici, lo nomina “Architetto dell'Opera della



Basilica di S. Pietro” e – per la prima volta nella storia – “Conservatore delle Antichità” (in pratica il primo Sovrintendente alle Antichità). Dei Palazzi progettati da Raffaello non resta quasi niente⁴. A Roma Leonardo dipinge, fra l'altro, anche degli interni per il Cardinale Bibbiena (cultore della storia antica)⁵. Inoltre, realizza un ciclo di affreschi alla Villa Farnesina (Palazzo Chigi), che fu fatta costruire ed affrescare dal ricchissimo banchiere senese Agostino Chigi, per celebrare l'amore.

Fra i ritratti più famosi del periodo romano, abbiamo “La Velata” e “La Fornarina”, custodito presso il Palazzo Barberini a Roma (*foto a sinistra*). Non sappiamo se la “Fornarina” era la figlia di un fornaio oppure una cortigiana; comunque sappiamo che



² Ad esempio: Platone ha le fattezze di Leonardo, Eraclito ha le fattezze di Michelangelo.

³ L'affresco “La liberazione di San Pietro” (in pratica, il primo “notturno” della pittura italiana) rappresenta la liberazione del Cristianesimo e nello stesso tempo raffigura il Papa Giulio II, ormai vecchio, che viene portato in Cielo dall'Angelo. Nell'affresco “La cacciata di Eliodoro dal tempio”: a sinistra in basso, è rappresentato Papa Giulio II sulla portantina, uno dei portantini ha le sembianze di Raffaello. L'affresco “Il Miracolo di Bolsena” rappresenta il mistero della transustanziazione (la presenza reale del Cristo nel sacramento eucaristico): nel 1263 a Bolsena, mentre un sacerdote stava celebrando la S. Messa, al momento della consacrazione l'ostia sanguinò.

⁴ A parte Villa Madama, il cui progetto restò incompiuto e quindi subì dei rimaneggiamenti.

⁵ Da notare: per la “Stufetta” (stanza da bagno) e la Loggetta del Cardinale Bibbiena, Raffaello elabora un sistema di decorazione all'antica (grottesche, stucchi e affreschi nello stile della *Domus Aurea* - scoperta qualche anno prima).

ha talmente amato Raffaello che, alcuni giorni dopo la sua morte, si ritirò in convento e non ne uscì più⁶.

Nel suo ultimo autoritratto con un amico (databile 1519-1520), Raffaello, pur avendo poco più di 36 anni, appare trasformato, invecchiato e appesantito (si dice che lavorava troppo, amava troppo e fosse troppo preso dalle cose terrene).

Fra le Madonne del periodo romano, una attenzione particolare è da riservare alla “Madonna Sistina” (1513-1514 circa; custodito a Dresda – Germania), sia per la singolare storia che per quanto è stato scritto sull’opera (*foto sotto*). Fu commissionata a Raffaello da Papa Giulio II per donarla al Convento di San Sisto a Piacenza; nel 1754, per grosse necessità economiche del Convento, fu venduta ad Augusto III di Sassonia per la sua pinacoteca a Dresda, dove divenne subito famosissima e considerata la

“Madonna ideale”. Fu citata anche in opere letterarie; fu ammirata da Freud; Schopenhauer scrisse: «Ella porge il Bambino al mondo ed Egli guarda atterrito, nella caotica confusione dei suoi orrori, nella selvaggia frenesia del suo furore, nella follia mai sanata del suo agitarsi, nel dolore mai acquietato dei suoi tormenti. Atterrito; eppure i suoi occhi irraggiano Pace e fiducia e splendore di vittoria, già annunciando l’eterna certezza della redenzione» [parole quanto mai attuali e inquietanti nel momento storico che stiamo vivendo adesso]. Durante la 2^a Guerra Mondiale, Dresda fu rasa al suolo; questa opera, debitamente nascosta in una cavità sotterranea, si salvò; fu ritrovata dai Russi e portata a Mosca; nel 1955 fece ritorno a Dresda⁷.



Raffaello muore il 6 aprile 1520 (era il Venerdì Santo), a soli 37 anni, dopo otto giorni di febbre (si parlò di febbri malariche, ma tutti ritenevano che la morte era dovuta a consunzione amorosa). Si narra che, al momento della morte, il cielo si oscurò improvvisamente ed un terremoto fece tremare i palazzi del Vaticano. Nel suo studio, fu trovata la sua ultima opera “La trasfigurazione” (l’ascesa al cielo di Cristo).

⁶ Un particolare del dipinto: la Fornarina tiene al braccio sinistro un bracciale di smalto e oro, dove è incisa la firma di Raffaello (“Raphael Urbinas”).

⁷ Una particolarità: del dipinto sono diventati famosi – nell’immaginario collettivo - i due angioletti (che si trovano in basso, appoggiati ad una balaustra; guardano in alto con un’aria piuttosto assente, quasi annoiata), riprodotti su incisioni, magliette ecc. ecc.

OTTOBRE IN DIARIO

MARTEDI' 4 – PAOLO FORNACIARI:

**“2023, IL CARNEVALE DI VIAREGGIO COMPIE 150 ANNI,
STORIA PRESENTE E FUTURO”**

L'argomento dell'odierna lezione, scelta come prolusione del nuovo Anno Accademico dal nostro Presidente, ci porta subito nel cuore delle manifestazioni che fanno parte della nostra storia, della nostra vita, il Carnevale di Viareggio che nel 2023 compirà 150 anni “.

Che favolosa età!

Tutti noi pensavamo che un simile anniversario sarebbe stato festeggiato anche con l'istituzione di un Comitato Nazionale per le celebrazioni, come si confà per i grandi eventi culturali. Così non è stato. Perché?

La motivazione non convince.

La Consulta per le valutazioni ha dichiarato, infatti, che non ha accolto il progetto in quanto l'istituzione dei comitati nazionali per le celebrazioni privilegia eventi che siano multipli di 100, e, ahimè, non è il caso nostro.

Comunque, in realtà se fossimo stati più attenti e precisi, avremmo potuto rientraci in quanto la consulta prevede, anche, che siano “fatti salvi i casi di rilevanza storico, culturale e sociale”.

Che cos'è il Carnevale viareggino se non un” evento di rilevanza storica, culturale e sociale”?

I requisiti richiesti il nostro carnevale li possiede tutti. Non è solo una festa, ma è un evento culturale, di costume, di ingegno.

Forse la Fondazione Carnevale non è riuscita ad evidenziarli, a sottolinearli in modo corretto? È la domanda che sorge spontanea.

E pensare che il Carnevale di Viareggio è stato riconosciuto come un” bene culturale”!

Esaminando accuratamente la data di nascita del Carnevale Viareggino, vediamo, sottolinea Fornaciari, che in realtà già nel 1862 si sono tenuti i primi Veglioni Mascherati nella nostra città, nello splendido Teatro Pacini



andato distrutto durante la guerra,

Ed ancora nel 1872, a Lucca nasce "La società di Carnevale", che fa sfilare lungo la via Fillungo, a Lucca carrozze addobbate a festa con nobiluomini mascherati. Ma Via Fillungo è un po' stretta, così, l'anno dopo 1873 si decide di sfilare a Viareggio, in v. Regia, molto più ampia.

Ecco, il gioco è fatto, Viareggio diventa la sede del Carnevale...

Una grandissima novità è che dalle carrozze che sfilano con i nobili mascherati si passa a carri che portano maschere, persone e manufatti!

Questa è la creatività viareggina!

Il nostro presidente ci mostra foto dei carri che partono: dal primo carro trionfale che raffigura "i 4 mori" di Livorno, al famoso carro "Il trionfo della Vita", il cui basamento è opera di Lorenzo Viani. Che meraviglia!

La lezione è tutta una carrellata di ricordi sul Carnevale che puntualizza tutte le tappe di questa creatività, di questo ingegno particolare tutto viareggino.

Dall'800 agli anni '20 del '900. Nel 1925 arriva la grande invenzione della cartapesta. Nel 1931, Bonetti crea il manifesto con il Burlamacco.



Burlamacco, ritratto mentre giunge dal mare, camminando insieme con Ondina, sui moli paralleli di Viareggio, lui sul molo della darsena, simbolo della cantieristica, lei sull'altro. Una fanciulla, con il nome di **Ondina**, immagine solare dell'estate da trascorrere sulle spiagge viareggine.

Con costume tipico della moda degli anni Trenta è l'emblema della stagione balneare, dell'estate, della Viareggio vacanziera. Insieme le due figure sono icone delle due stagioni della città di Viareggio: l'estate e il Carnevale.

Questo manifesto verrà riproposto anche negli anni successivi, diventando così l'emblema del Carnevale.

Trascuriamo così un'ora spensierata immersi nei nostri ricordi carnascialeschi

GIOVEDI' 6- STEFANO PASQUINUCCI:

“GUAZZABUGLIO”.

**INSIEME DISORDINATO DI RICORDI PERSONAGGI, FATTI,
TESTIMONIANZE. UN RACCONTO CHE SI SVILUPPA TRA LE
PAGINE DEL LIBRO PUBBLICATO DALLE EDIZIONI ANCORA.”**

La lezione di oggi è proprio “un guazzabuglio”, un insieme di ricordi di quei personaggi, di quei fatti, testimonianze di vita della nostra città, negli anni '60 e dintorni.

A tutto questo il nostro conferenziere premette un prologo che ci parla del mitico “Piper”, nato nel 1965 a Roma, che nel 1966, compare sulla scena di Viareggio.

La presentazione venne fatta davanti “al Santa Monica”



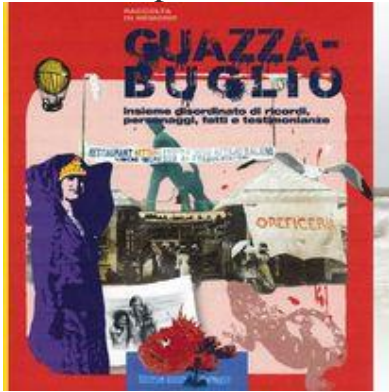
, ad accoglierlo c'era la

“Libeccciata “la banda del Carnevale di Viareggio!... con la bellissima majorette Billi.



Così, anche questa seconda lezione è una “full immersion” nei ricordi dei mitici tempi d’oro, degli anni nel momento del boom economico post-bellico, che Viareggio ha vissuto in pieno.

E poi ancora avanti con i ricordi che sono contenuti in questo libro,



dalla cucina con le” cee “, al salacchino, cibo povero per eccellenza (oggi si direbbe street food?), che si comprava sotto le logge del mercato da Natale Barsacchi,.

Poi si passa ai personaggi: Giorgio Gori il grande giocatore di calcio, Giorgio Barsanti, Ventofino che vendeva gli aquiloni e tanti altri.

Un altro pomeriggio all’insegna della viaregginità!

MARTEDI’ 11- CRISTINA GUIDOTTI:

“MODA E TESSUTI NELL’ANTICO EGITTO”

Oggi, un pomeriggio “antico” di millenni ci ha trasportato nell’ Egitto dei Faraoni, grazie alla nostra docente, l’egittologa Cristina Guidotti.

Il tema scelto è molto particolare. Ci soffermiamo ad esaminare la moda ed i tessuti della grandissima civiltà egizia. Una cosa fantastica. Sul nostro schermo sono passate delle immagini meravigliose, testimonianza di quella grande Civiltà.

Motivi di tempo e spazio mi impediscono di farne ora il diario che rimando al prossimo mese.

GIOVEDI’ 13

: POMERIGGIO SPECIALE(NON SOLO LA LEZIONE) :

l’UNITRE festeggia una sua fedele Associata:

NELLA Fubini, che oggi compie 100 anni!

Tra gli applausi degli Associati presenti, Nella è stata accolta alla “cattedra”; è stato subito eseguito l’Inno Nazionale delle Università della Terza Età (per chi non lo sapesse, composto a suo tempo dalla nostra Sezione), che - come sempre - ha destato una certa commozione. E’ seguita una simpatica intervista da parte del ns. Vicepresidente, Bruno Pezzini, alla quale Nella ha risposto molto volentieri, sottolineando che la “ricetta” per arrivare felicemente ed “in gamba” a questo traguardo è (oltre, per quanto ovvio, una certa dose di fortuna) quella di lavorare, studiare, interessarsi sempre a qualcosa, in altre parole, far proprio un concetto di vita che sia “in divenire”, a qualunque età. (Fra l’altro, questo concetto si collega perfettamente con la successiva relazione tenuta dal dr. Bertucelli). Nel frattempo, in sottofondo, veniva eseguita la colonna sonora del film “La vita è bella”. Nella è stata omaggiata con una bella targa a ricordo della ricorrenza, un bouquet di fiori ed un libro. In finale, la platea ha intonato la tradizionale canzone “Tanti auguri a te, tanti auguri a te,”.



Auguri, Nella e congratulazioni!!!

- **PIER GIACOMO BERTUCCELLI -PSICOLOGO:**
“LA FORZA DI CONTARE SU SÉ STESSI”
“La Forza di pensare a sé stessi”

La “Forza di pensare a sé stessi” avrebbe potuto comportare anche valenze negative⁸. Anche per questo, il nostro docente ha diviso la riflessione sul tema, in tre parti.

⁸ Attenzione: pensare a sé stessi non vuol dire non occuparci più degli altri.

Normalmente (per coloro che sono stati accolti ed amati), abbiamo avuto un modello, la mamma (la famiglia) che ha pensato a noi e ci ha aiutato a continuare nella vita e ad essere grandi.

Per riuscire a star bene, bisogna adoperare un concetto di vita che è “in divenire” - qualunque età abbiamo – e pertanto ha bisogno di attenzioni, di qualcuno che se ne occupi – cioè Noi, perché noi siamo il primo qualcuno che si occupi di noi stessi. Molti dicono: “*Io sto bene quando faccio star bene gli altri*”. Ok: un desiderio che può essere generosità, altruismo, amore ecc. ecc. Ma attenzione, noi riusciamo a dare – come una brocca – finché ne abbiamo, ovvero nella misura in cui “ci riempiamo”; il nostro “contenitore esistenziale” deve essere continuamente alimentato in qualche forma (“*non posso dare se non sono; posso essere altruista nella misura in cui esisto*”). Occorre, perciò, trovare delle strategie – pur piccole – che siano il “nutrimento” di noi stessi, un’alimentazione continua al di là dell’età che possiamo avere.⁹

“La Forza”, in quanto spesso è una controtendenza rispetto a quanto trasmessoci (almeno per noi che siamo più avanti negli anni) fin da quando eravamo bambini¹⁰. Attenzione: partire prima da noi stessi non si chiama egoismo, ma si chiama “senso di intelligenza”. L’intelligenza – fra le migliaia di definizioni è “*la capacità di trovare soluzioni con gli strumenti che abbiamo*”. Pertanto, in questo caso, saremo intelligenti se con gli strumenti a disposizione (età, amicizie, famiglia, ecc.) riusciamo a “nutrirci”, perché poi arriverà la risposta: sentirci, in qualche modo, utili.¹¹

Cominciamo a rivederci, a ripensarci: apriamo “il libro della nostra vita” e guardiamo le cose buone (perché non guadagniamo alcunché a riguardare i dolori).

Passiamo ad una componente psichica che ci accompagna sempre: l’Ansia, che esiste a vari livelli. A condizioni normali, un pizzico d’ansia serve (è il motore che ci fa alzare la mattina, ci fa avere in mente alcune cose, ecc.). Negli ultimi tre anni, purtroppo l’ansia – spesso – travalica i giusti livelli entro i quali possiamo gestirla. Quindi si può scatenare un “non controllo” (dato il momento particolare, la nostra intrinseca fragilità, ecc.) che porta ad essere continuamente preoccupati¹², al di là della giusta misura. Pertanto, per riuscire a stare bene, dobbiamo diventare più operativi (la “terapia del fare”): fare ciò che ci piace, ciò a cui siamo più portati: esempio far da mangiare, fare il giardino, seguire la musica, qualcosa che sia attinente alle nostre passioni, ma che sia comunque esperienza. Non dobbiamo dire: “Ormai, sono stanco, non lo voglio/posso fare ...”, perché siamo sempre in tempo a iniziare qualsiasi tipo di esperienza. Anche il “rimandare” non è consigliato: magari, iniziare; perché, se rimandiamo, predomina l’abbattimento esistenziale e le vecchie abitudini. La “terapia

⁹ Noi esseri umani non dovremmo classificarci per l’età, ma per quanto siamo a qualunque età.

¹⁰ Ad esempio, i “modelli” delle Mamme e delle Nonne che sacrificavano la loro vita perché era così culturalmente (il concetto di Donna sempre presente al centro della famiglia, ecc.).

¹¹ Ad esempio, una relazione affettiva è un “nutrimento” totalizzante; invece, una relazione che porta al contrasto, ci spegne (stiamo male per un saluto mancato, per un sorriso mancato).

¹² Le preoccupazioni danno affaticamento (sembrano “montagne” da scalare).

del fare” abbatte questo cerchio ansioso di preoccupazioni, stanchezza, affaticamento; cerchio che ci lega, che ci trattiene dal movimento. Quindi non siamo noi stessi, ma siamo piuttosto etero-diretti¹³; ciò non va bene perché, nella “Forza di pensare a sé stessi”, noi dobbiamo essere auto-diretti. L’ansia, purtroppo, ha altri livelli: quando viene trascurata, si può arrivare alle ossessioni, alle compulsioni, agli attacchi di panico e oltre (in questi casi, ovviamente, non si pensa più per niente a sé stessi).

Va sottolineato che qualsiasi forma di ansia parte dal non controllo della propria esistenza. Certamente non si può sapere tutto e controllare tutto; noi abbiamo bisogno di gestire (per questo abbiamo detto che un pizzico di ansia è il motore dell’esistenza) e trovare un equilibrio¹⁴.

La terza parte di riflessione riguarda la Creatività e il “Pensiero laterale” che ognuno di noi può avere. La creatività è uno degli elementi che rafforzano il “pensare a sé stessi”. A proposito del “pensiero laterale”, il nostro Docente ci presenta la seguente storiella. *“Molti anni fa, ai tempi in cui un debitore insolvente poteva essere gettato in prigione, un mercante di Londra si trovò – per sua sfortuna – ad avere un grosso debito verso un usuraio. L’usuraio, che era vecchio e brutto, si invaghì della bella figlia del mercante e propose un affare: avrebbe condonato il debito se avesse avuto in cambio la ragazza. Il mercante e sua figlia rimasero inorriditi dalla proposta. Perciò l’usuraio propose di lasciar decidere al caso: avrebbe messo in un sacchetto vuoto due sassolini, uno bianco ed uno nero; poi la fanciulla avrebbe dovuto estrarne uno: se fosse uscito il sassolino nero, sarebbe divenuta sua moglie, e il debito intero sarebbe stato condonato; se fosse uscito il sassolino bianco, la fanciulla sarebbe rimasta con il padre ma anche in quel caso il debito sarebbe stato condonato. [Qui scatta quello che si chiama “pensiero laterale”; vediamo che cosa fa la ragazza, in preda al panico, perché ciò che stava per accadere poteva rovinarle l’esistenza; d’altro canto, se si fosse rifiutata di procedere all’estrazione, il padre sarebbe stato gettato in prigione e lei sarebbe morta di stenti]. In quel momento si trovavano su un vialetto di ghiaia del giardino del mercante. L’usuraio si chinò a raccogliere dei sassolini; mentre egli li sceglieva, gli occhi della fanciulla, resi ancora più acuti dal terrore, notavano che l’usuraio metteva nel sacchetto due sassolini neri [che brigante !!!]. L’usuraio invitò quindi la fanciulla ad estrarre un sassolino, che doveva decidere la sua sorte e quella di suo padre. Ebbene, la fanciulla introdusse la mano nel sacchetto ed estrasse un sassolino, ma, senza neppure guardarlo, se lo lasciò sfuggire di mano, facendolo cadere tra gli altri sassolini del vialetto, fra i quali si confuse. “Oh che sbadata! – esclamò – ma non Vi preoccupate! Se guardate nel sacchetto, potrete immediatamente dedurre il tutto dal colore del sassolino rimasto”. Poiché il sassolino rimasto era nero, si dovette presumere che quello estratto era bianco, dato che l’usuraio non osò*

¹³ Perciò diventiamo dipendenti da: “si è sempre fatto così”, “mi fa male a fare così”, “non lo posso fare”, “non sono capace di farlo”, ecc.

¹⁴ “Quanto rimango schiavo del controllo? Quanto sto bene? Quanto non riesco a stare bene?”

ammettere la propria disonestà”. Questa storiella ci fa capire che la fanciulla ha sviluppato quello che non avrebbe mai pensato di riuscire a fare per salvarsi.

Anche se non lo sappiamo, noi tutti abbiamo il “pensiero laterale”, che è all’interno della creatività stessa. Che cosa è questo “pensiero laterale”? È quello che sfugge alla mente logica (del $2+2=4$). In particolare, nell’età avanzata, questo “pensiero laterale” dovrebbe essere tirato fuori, al posto di tanti $2+2=4$ che hanno caratterizzato la nostra vita. Quindi, se vogliamo “la Forza di pensare a noi stessi”, potrebbe essere molto utile scoprire di avere dell’inventiva, della volontà, di riuscire a fare cose a cui prima non pensavamo (espressione dei colori, della musica e quanto altro). **(Daniela De Santi)**

MARTEDI' 18- ADAROSA RUFFINI.” LE COMPAGNIE DI VENTURA & I CONDOTTIERI” -UNA TRADIZIONE TUTTA ITALIANA DI FARE LA GUERRA.

Oggi un pomeriggio che ci riporta agli anni compresi fra il 1400 e il 1500, gli anni che segnano il cosiddetto “Secolo d’oro” del Rinascimento Italiano.

Condotti sapientemente per mano dalla nostra affezionata docente Ada Rosa Ruffini, entriamo nel momento storico della frantumazione politica della nostra penisola (signorie/comuni/ducato/repubbliche/stati/regni) che favorisce la varietà e la creatività della produttività economica e l’eccellenza culturale:



ideale.

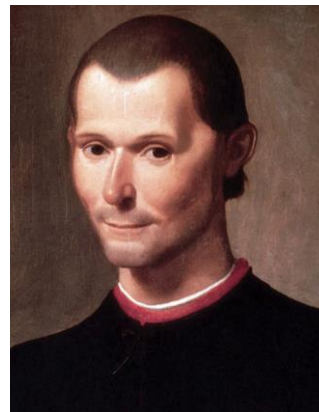
la città



Benvenuto Cellini



Papa Giulio II



Niccolò Machiavelli

Questi i ritratti di alcuni dei più significativi esponenti: nasce un nuovo tipo di Italiano l'Uomo Rinascimentale: soldato e religioso, artista e navigatore, guerriero e scrittore.

l'Italia è tutto un fermento: opere, edifici pubblici e privati, fabbriche, arsenali. Architetture, sculture, pitture. Dottrine. Armamenti, flotte, eserciti

L'aspetto militare del rinascimento italiano è grande. Sorge e fiorisce la tradizione bellica e dell'arte militare.

Diamo uno sguardo all'Europa:

alla fine della guerra dei Cent'anni tra Francia ed Inghilterra, gli eserciti regolari delle due nazioni vengono smobilitati.

Ex soldati che fanno parte dell'esercito formano le famose "Compagnie Franche".

I ranghi di queste compagnie vengono rinforzati anche da truppe mercenarie (Lanzichenecchi e altri).

Le Compagnie scendono anche in Italia.

Vengono ingaggiate dai Signori locali e partecipano ai conflitti fra gli Stati italiani.

Sono guidate da un Capitano (tra le più famose di ricorda quella di John Hawkwood, (Giovani Acuto).

La Compagnia di Ventura italiana ed il suo condottiero sono l'evoluzione e lo sviluppo di questa prima esperienza militare europea.

Infatti, la ricca borghesia delle città italiane (così pronta ad investire le proprie ricchezze nel mecenatismo) rifiuta di prendere armi per garantire la difesa della propria Municipalità. Nel contempo, l'introduzione delle armi da fuoco, cambia le modalità della conduzione della guerra tradizionale che passa da guerra unicamente combattuta ad armi bianche a guerra supportata dall'artiglieria.

Servono uomini disposti a combattere che siano professionisti della guerra.

Il mercenario è lo strumento militare che risolve l'impasse.

La compagnia di ventura è composta da: Bandiere, con fanti (ogni bandiera, 20 fanti)- Lance, con cavalieri (ogni lancia 5/6 cavalieri) Barbuta¹⁵: l'insieme del cavaliere e del suo scudiero a cavallo.

Una esperienza a parte è costituita dal corpo speciale dei balestrieri.

¹⁵- 1. Elmo metallico con visiera o anche con semplice linguetta a protezione del naso, in uso nei secoli 14°

I balestrieri erano per la loro epoca dei professionisti specializzati.

ssi combattevano a piedi ed a cavallo. La balestra era infatti l'arma individuale più tecnica del momento.



Famosi rimarranno nella storia i Balestrieri Genovesi.

Nell'incertezza di una tecnica militare ancora agli albori, spicca la personalità del Condottiero, la sua forza fisica, il suo coraggio, la sua presenza, il suo carisma .

Il suo nome deriva da Condotta: la Condotta è il termine con il quale si definiva il contratto stipulato tra il capo militare / la formazione di soldati che comandava (a piedi, a cavallo o mista) / il datore di lavoro, cioè il Principe o il Governo che lo finanziava. In sostanza il Condottiero era un vero e proprio imprenditore militare, doveva essere dappertutto, partecipava di persona a tutte le vicende belliche, andava alla testa dei suoi uomini nello scontro finale, manteneva la disciplina con mano ferrea.

Molti Condottieri provenivano da famiglie di feudatari (Malatesta, Montefeltro, Colonna, Orsini), dalla piccola nobiltà meno ricca (Gattamelata, Facino Cane, Braccio da Montone) ed infine molti facevano carriera cominciando dalla gavetta come il Carmagnola. Erano uomini che una volta preso un impegno con un sovrano o con un governo, lo mantenevano con assoluta fedeltà fino al termine del contratto, cioè della Condotta. Avevano infatti tutto l'interesse a crearsi la fama di uomini fedeli e incorruttibili in quanto, più numerose erano le richieste di ingaggio, maggiore era il loro prezzo.

Si sviluppa tra i mercenari della Compagnia, una forza di coesione-spirito di corpo e/o di appartenenza – fondata sulla stima del Condottiero e del suo valore.

I mercenari provengono da ogni classe sociale. Prevalentemente arrivano dalle campagne. Si arruolano scegliendo il condottiero che gode di maggior fama per valore e azione di comando.

Altro elemento di preferenza del condottiero è la sua puntualità e generosità nei pagamenti ai soldati.

Inizia una empirica esperienza militare caratterizzata da due nuovi elementi: l'andamento prolungato delle guerre e la concezione che le forze militari vadano risparmiate.

L'attività del Condottiero si arricchisce anche di una buona preparazione diplomatica.

Egli deve saper iniziare e condurre anche negoziati per evitare lo scontro. La dottrina della guerra si qualifica non solo "del saper combattere", ma ancor di più "della capacità di gestire il combattimento":

Tre scuole militari

- 1) La scuola di Braccio da Montone : Sostiene la necessità di operazioni rapide ed improvvise e l'esecuzione di azioni inattese che favoriscano il disorientamento e la sorpresa.
- 2) La scuola di Francesco Sforza : Consiglia il cauto procedere, il temporeggiamento, la mossa attentamente studiata e valutata, la battaglia programmata e sistematica.
- 3) La scuola di Alessandro Farnese o cattolica: Privilegia la grande mobilità, la spinta offensiva, la rapidità degli attacchi alle piazzeforti.

Il teorico dell'arte militare è Niccolò Machiavelli: Conferma la supremazia dell'Italia nell'impiego dell'artiglieria.

"la guerra è uno dei mezzi morali per il conseguimento di un bene collettivo".

Si parla ora dell'etica della guerra:

Nel "Codice della buona guerra" trovano spazio le leggi, i costumi cavallereschi e lo spirito di avventura delle Crociate.

Compare il sentimento di fierezza di essere soldati. Il Codice include: il rispetto verso i prigionieri, la facoltà di ottenere il riscatto per i capi delle fazioni avverse, il saccheggio disciplinato e fissato alla durata e all'asprezza della lotta, all'entità delle perdite subite, agli accordi intercorsi tra assediati ed assediati.

I Condottieri sono circa duecento nell'arco di un secolo come: Braccio da Montone, Muzio Attendolo Sforza, Francesco Sforza, Bartolomeo Colleoni.

Noi parliamo di tre Condottieri: Francesco Bussone detto il Carmagnola, di Erasmo da Narni detto Il Gattamelata ed del più tragico, del più equilibrato, del più eroico Giovanni dalle Bande Nere,.



Il Carmagnola : di umili origini (nasce contadino) Partendo da una folgorante carriera con grandi trionfi, perse tutto per il suo venir meno a quelle regole di lealtà assoluta al Signore e al governo che lo aveva ingaggiato. Entra al servizio del Duca di Milano Filippo Maria Visconti, inizialmente nella



compagnia di Fascino Cane.¹⁶ Il Duca lo nomina Conte, gli consente di portare il cognome dei Visconti, affida la difesa del ducato alla sua Compagnia.

Nel conflitto fra Firenze e Milano, Carmagnola vince le battaglie di Imola, Forlimpopoli, Bertinoro e Favignano; assedia e conquista Piacenza.

Il Duca, geloso della sua fama, lo allontana da Milano e lo nomina Governatore della Liguria e Genova.

Il Carmagnola, ferito nell'orgoglio, raggiunge Venezia e si propone suo Condottiero. Nella guerra fra Milano e Venezia milita per Venezia. Vince a Brescia e Cremona.

¹⁶ Condottiero (Casale Monferrato 1360 circa - Pavia 1412). Dopo aver servito successivamente gli Scaligeri, i Carraresi e Gian Galeazzo Visconti, riuscì a costituirsi una piccola compagnia di ventura; ritornato al servizio di Gian Galeazzo, ebbe parte notevole nella presa di Bologna (1402). Nello stesso anno, alla morte del signore di Milano, occupando i territori di Alessandria, Novara, Tortona, F. si costituì un dominio abbastanza vasto. Capo della fazione ghibellina, con l'aiuto di Teodoro II di Monferrato, Astorre e Francesco Visconti, nel 1409 mosse contro Milano costringendo i Malatesta e il duca Giovanni Maria a cedere il potere assumendo il titolo di governatore. Estese presto, con l'occupazione di Pavia (1410), la sua autorità anche su Filippo Maria Visconti. Due anni dopo morì, lasciando erede del suo dominio la moglie, Beatrice Lascaris di Tenda, che poi sposò Filippo Maria Visconti.

Nascono e si consolidano i sospetti sulla sua lealtà: viene processato, condannato e giustiziato dalla Serenissima, Venezia.



Erasmo da Narni, il Gattamelata. GATTAMELATA : figlio di un fornaio , milita nelle milizie fiorentine all'inizio e successivamente passa a Venezia alleata, all'epoca, della Chiesa. Serve la Repubblica veneziana con impegno e capacità strategica che lo tiene in grande onore.

Scoppia il conflitto tra Venezia e Milano Si succedono vittorie e sconfitte.

Un mese dopo la vittoria di Tenno, viene colpito da epilessia. Ha 67 anni, la sua carriera è finita. Sopravvive alcuni anni in pensione onorato e rispettato da tutti.

Muore a padova e tutti lo ricordano attraverso la stupenda staua equestre erettagli da



Donatello in città. E' seppellito nella basilica di S. Antonio, grande onore.

Così un cronista dell'epoca lo descrive:

“Non permise mai di saccheggiare le città, spogliare i templi, devastare i campi, distruggere le case villerecce.

Non tollerò mai che i soldati crudelmente rapissero o malmenassero le madri di Famiglia, le vergini ed i fanciulli ingenui”



Giovanni dei Medici, detto dalle Bande Nere¹⁷: è figlio di Caterina Sforza e nipote di Francesco Sforza. Lo zio Papa Leone X, lo tiene in grande considerazione. Muore a 29 anni di età.

Rappresenta il classico esempio del Condottiero uscito da una grande famiglia che non essendo erede diretto deve scegliere tra le due carriere più remunerative e prestigiose del momento: quella ecclesiastica e quella militare. Lui sceglie la seconda. Inizia al soldo di Firenze e continua come condottiero del papato.

Partecipa alla battaglia di Pavia al fianco dei francesi e viene ferito per la prima volta. Francesco I, sconfitto e prigioniero, piange l'assenza del Condottiero italiano.

Giovanni scende di nuovo in campo: arresta i tedeschi tra Borgoforte e Governolo.

Viene di nuovo ferito alla gamba da un colpo di falconetto sparato da Frundsberg.

Ricoverato a Mantova in casa dell'amico Luigi Gonzaga, muore di setticemia, dopo l'amputazione della gamba (vedi il film di Olmi "Il Mestiere delle Armi").

Suo figlio Cosimo è il primo granduca della dinastia medicea di Firenze.

Così conclude Ada Rosa: *“In pace i figli seppelliscono i padri,
mentre in guerra sono padri a seppellire i figli”*;

con questa saggia riflessione di Erodoto.



¹⁷ **Bande Nere** era la denominazione delle [compagnie](#) organizzate dal [capitano di ventura](#) Ludovico Giovanni dei Medici, il cui nome deriva dal colore delle loro [bandiere](#) che Giovanni aveva cambiato da bianco e violetto in nero in segno di lutto per la morte dello zio, il [papa Leone X](#)^[1].

**GIOVEDI' 20 -ADRIANO BARGHETTI:
 "DI PALO IN FRASCA.DIVERTIMENTI VIAREGGINI"**

Un altro pomeriggio all'insegna del divertimento,"viareginando", con Adriano Barghetti che veramente ...salta di palo in frasca!

Non ha portato la tastiera e così decide di cantare.."in gregoriano", senza accompagnamento musicale, partendo da Egisto Malfatti con una canzone scritta negli anni '50.Ha scelto Egisto perché rappresenta lo spirito del viareggino "per bene " , popolare. Egisto è riuscito a portare in scena quello che ogni viareggino ha dentro di sé.

Canta, così semplicemente, "triccheballacchè Viareggio timida". E' del 1958.

Adriano ricorda la felicità del proprio padre quando tornava dalla festa della Canzonetta.

Egisto metteva a confronto la Viareggio di prima della guerra e quella di Viareggio degli anni '60, la Viareggio del boom economico.

E così entriamo nel vivo degli anni d'oro di Viareggio, con le allegre parole della canzone.

Ed eccoci all'amato vernacolo viareggino.

Se si parla di vernacolo bisogna parlare di Antonio Tomei , il nostro associato,oggi assente,con la sua "Viaregginata" dove l'autore riesce a mettere tutti i modi di parlare in vero viareggino...il viareggino doc,come si dice oggi.

Esilarante veramente,la lettura de "la trippacciata di buccellato"..

Finisce con una sua canzone il nostro Adriano,dove prende garbatamente "in giro" "viaregginandolo" il grande poeta latino Catullo:

Tiramo a vvive' e amassi o bella la mi' Lesbia!
 De vvecchi broncioloni che sputino sentenze
 Tiènne di conto come di un biccio ch'è bbuàto

Il sole po' morì però doppo rinasce
 Noaltri,se ci spengino vel càccaro di luce,
 ci abbiàmo d'addormissi per una notte eterna.
 Dàmmi de' bbaci mille e ddàmmene altri cento
 E mmille un'altra e ancòra cento baci
 Dammi e ridàmmi 'bbaci,migliaia e centinaia

Eppò.quando n' averèmo contati de' mmilioni,
 rimescolàmo tutto fin'a scordàssi 'l conto
 per evità che qualche stronzo marcio d'invidia
 sàppi che c'èno baci 'nzovànti come questi.

MARTEDI' 25 – MONS. GIOVANNI SCARABELLI.
“ CRISTIANESIMO ED ANGLICANESIMO ”

Subito una precisazione del nostro docente sulla odierna lezione.

Oggi, si parla di una confessione cristiana, non di una religione, altra, totalmnte diversa come lo sono, ad esempio, la religione taoista, induista o sciontoista.

La religione anglicana nasce nel 1500, all'interno della confessione cristiana, e per capirne l'assunto guardiamo quali sono le premesse, prima di quella data.

Le premessa se cui pone il suo “focus” mons. Scarabelli, all'interno della religione cristiana è quella della situazione storica dell'anno 1000, non parte.... ovviamente ...da Adamo ed Eva.

Dopo la “cosidetta” paura dell'anno 1000, (che secondo il nostro docente non c'è stata, in quanto nessuno sapeva che era l'anno 1000!. Quindi questa paura va liquidata come una invenzione di qualcuno!!!), la Chiesa si trova a vivere, al suo interno, una domanda di rinnovamento e di ritorno alle origini.

Ritorno allo spirito del Vangelo.

Movimento che viene detto di Riforma, “la Chiesa *est semper reformanda*”, la Chiesa deve sempre riformarsi per essere sempre fedele allo spirito di Cristo, così come risulta dal Vangelo. Da allora fino ad oggi.

Partendo dall'anno 1000, proprio da Lucca, Capitolo di S. Frediano, con il vescovo Anselmo, la riforma si attiva.

Fuggito da Lucca, in quanto non amato dai lucchesi, rifugiatosi a Mantova, Anselmo diventa successivamente Papa. e porta a Roma nel Papato, l'esigenza della Riforma. E' diventato il Papa Alessandro II,¹⁸ anche se la riforma verrà poi chiamata Riforma Gregoriana dal nome del Papa Gregorio VII, che gli succedette.

Tralasciamo il rapporto con la vita civile del secolo undicesimo.

In quel periodo, ben lo sappiamo (e lo stiamo esaminando in altra sede e con altro docente) nasce la “lotta per le investiture”, cioè il dibattito sul Primato fra Imperatore del Sacro Romano Impero ed il Papa. L'eco di questo momento l'abbiamo anche in Dante, la “teoria delle due spade”, Guelfi e Ghibellini e tutto quel travagliato momento storico dei Comuni, soprattutto italiani.

Alessandro II vescovo di Lucca nel 1057, legato pontificio a Milano con Ildebrando (futuro Gregorio VII) e s. Pier Damiani per promuovere la riforma della Chiesa; successe a Niccolò II, il 1° ott. 1061. La sua elezione avvenuta, con l'appoggio dei Normanni, secondo il decreto di Niccolò II del 1059, senza l'assenso preventivo dell'impero, fu contrastata da Cadalo vescovo di Parma, creatura imperiale, antipapa col nome di Onorio II. Dopo una serie di scontri armati presso Roma tra i seguaci dei due avversari, si ebbe un tentativo di mediazione di Goffredo di Lorena, seguito da un concilio tenutosi ad Augusta (1062), in cui la posizione di A. venne difesa da s. Pier Damiani. Quest'ultimo, a insaputa del pontefice, propose di sottomettere la questione ad un concilio, tenutosi a Mantova (1064); A. fu da tutti riconosciuto pontefice. Nella seconda parte del suo pontificato A. proseguì l'appoggio all'opera di riforma della chiesa e di condanna del clero simoniaco e concubinario, legandosi sempre più ai Normanni e portandosi su posizioni sempre più ostili all'Impero; protesse costantemente il movimento patarino a Milano e approvò la spedizione normanna in Inghilterra.

Torniamo alla Chiesa: è di questo periodo a seguito delle esigenze di Riforma della Chiesa, la fondazione degli Ospedalieri di S. Giovanni nel 1113 e degli ordini mendicanti, i Francescani ed i Domenicani, nel 1200.

Ritorno al Vangelo, alla semplicità e povertà di mezzi di Cristo.

Quindi, quando si parla di anglicanesimo si deve inserire questo argomento nel grande processo di riforma che dura fino ad oggi.

Il Concilio Vaticano Secondo di 60 anni fa non è altro che il proseguo della riforma cominciata nel 1500 con il Concilio di Trento, le cui riforme arrivano fino alle soglie del Concilio Vaticano II, alla metà del 1900. Durano 4 secoli.

Le ricerche di riforma vengono sollecitate da eresie.

La riforma anglicana comincia nel 1517.

Momento di passaggio anche dal punto di vista civile, si è passati dal medioevo, dalle città-stato agli stati nazionali, soprattutto in Francia e Germania.

Il Sacro Romano Impero voleva unire tutti gli stati cristiani d'Europa, è stato quindi la prima forma di Unione Europea, ma non resse, gli stati nazionali si fecero avanti.

Fatte queste premesse, veniamo all'Inghilterra dove, dopo la guerra delle "Due rose"¹⁹ regna Enrico VIII Tudor, la cui moglie è Caterina d'Aragona.

Enrico VIII, (n. 1491 m. 1546) fu il primo monarca a ricevere il titolo di "Difensore della Fede", in quanto aveva pubblicato un libro (scritto da lui?!) contro Lutero.

Enrico VIII ricevette il titolo da parte di Papa Leone X, l'11 ottobre 1521.

Anche Caterina d'Aragona la moglie del re, ricevette questo titolo. Il titolo fu conferito come riconoscimento al libro "Difesa dei sette sacramenti" (*Assertio septem sacramentorum*), che difendeva in particolare il sacramento del matrimonio e la supremazia del papa.

Quest'opera fu conosciuta anche come *Affermazione di Enrico* e fu vista come un importante attacco contro la nascente Riforma protestante, e specialmente contro le idee di Martin Lutero.

Nel 1534, a seguito della decisione di Enrico VIII di rompere i rapporti con la Chiesa Cattolica e di formare la Chiesa d'Inghilterra, Papa Paolo III revocò il titolo e scomunicò Enrico. Tuttavia, nel 1554 il parlamento d'Inghilterra conferì il titolo di *Defender of the Faith (Difensore della fede)* al re Edoardo VI e ai suoi successori, ora difensori dell'Anglicanesimo e non del Cattolicesimo, come era stato per Enrico VIII.

Sappiamo i motivi per cui Enrico VIII voleva divorziare dalla moglie Caterina, perché un erede maschio al trono, non era nato da Caterina, aveva avuto solo una figlia!

Enrico invocava la invalidità del suo matrimonio in quanto Caterina era sua cognata, vedova di suo fratello, ma il Papa non gli concesse l'annullamento e, come detto, lo scomunicò.

¹⁹ Feroce guerra civile combattuta in Inghilterra tra la casa di Lancaster e quella di York (1455-85). La denominazione, coniata in tempi più tardi, si basa sulla convinzione che i due partiti combattessero avendo come distintivo una rosa rossa per i Lancaster e una bianca per gli York. In realtà la rosa rossa fu usata come distintivo nell'ultimo periodo della lotta solo dai Tudor

Siamo alla rottura ecclesiale e allo scisma.

La Base dottrinale della Chiesa Anglicana è tutt'ora contenuta nei trentanove articoli di religione nel" Book of Common Prayer (oggi Common Worship , Culto Comune)

La chiesa Anglicana è essenzialmente ecumenica inclusiva e pluralista, mantenendo una impostazione contemporaneamente cattolica ed evangelica.

Infatti, nel suo interno convivono armonicamente tendenze diverse, ed ogni comunità può far capo ad esse ed assumere una forma di culto diversa sebbene tutte accolgano il Common Worship.

Vi sono ad esempio gli" Anglo-cattolici" che si differenziano poco dal cattolicesimo (presentano una forma di culto molto simile alla Messa cattolica, i neo-liberali, i riformati (che si attengono al calvinismo), gli evangelicali , i pentecostali/carismatici e recentemente in Italia i vetero-cattolici(dal 2011).

Le comunità anglicane presenti in molte città d'Italia fanno capo alla Diocesi europea con sede a Gibilterra.

Dall'11 novembre 1992 la Chiesa Anglicana ha dato la possibilità alle donne di diventare sacerdoti e dal luglio 2014 di diventare vescovi.

La prima donna vescovo è stata Libby Lane, vescovo di Stockport, nominata il 17 dicembre 2014 e consacrata il 26 gennaio successivo.

GIOVEDI' 27 -PAOLO MINERVA.

"ENZO FERRARI"



Un pomeriggio tutto particolare, dedicato ad una persona unica nel suo genere, Enzo Ferrari.

Veramente speciale, Ferrari che ha fatto sì che se tu dici Ferrari in tutto il mondo, tutti capiscono che si parla d' Italia. Dunque, un grande italiano che ha reso importante la Formula Uno, con le sue auto sportive, il mago dell'industria italiana automobilistica.

Ci disponiamo volentieri ad ascoltare Paolo, fratello del nostro direttore dei Corsi Massimo, in quanto ne parla con entusiasmo appassionato, così grande, che subito coinvolge tutti noi presenti.

Paolo “confessa” che con la sua prima paghetta da ragazzo ha comprato un modellino della Ferrari e da quel momento ne ha collezionate ben 500!

Un Guinness dei primati!

Racconta la vita di Enzo (n. 1888 a Modena, m.1888, sempre a Modena), non facile a causa del periodo post- bellico della Prima guerra mondiale. (Il padre proprietario di una piccola azienda che fabbricava pensiline per le Ferrovie dello Stato, muore in guerra insieme con il fratello maggiore Anselmo e lo stesso Enzo partecipa alla guerra, si ammala, viene congedato, ma resta senza lavoro).

Tutta la famiglia è sulle sue spalle!

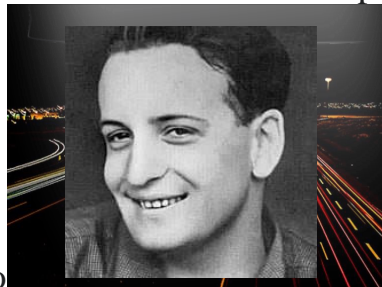
Riesce a trovare lavoro come meccanico e collaudatore di camion, presso la ditta C.M.N. Costruzioni Meccaniche Nazionali. Questo il suo primo contatto con i motori.

Ma la ditta chiude.

Nel 1918, terminata la guerra, va a Torino, alla Fiat per un colloquio, in cerca di lavoro, ma la Fiat in quel momento non assume i reduci di guerra, c'è la cassa integrazione (la terza!), la crisi.

Disperato si siede su una panchina nel Parco del Valentino a Torino. Nevica, viene ricoperto dalla neve che fiocca copiosa, piange, fortunatamente viene notato da una ragazza. È Laura Gorrello che poi diventerà sua moglie e gli starà sempre accanto, con il suo forte carattere, nonostante le sue numerose.... diciamo “scappatelle da bon vivant”.

Enzo Ferrari, anche se fu dolorosamente colpito nella sua straordinaria vita, dalla



morte del figlio Dino affetto da distrofia muscolare, a soli 24 anni.

La sua auto più conosciuta, possiamo dire più riuscita, proprio a perenne ricorso del tanto amato figlio, si chiama infatti “Dino-Ferrari”.

Avviene un primo incontro con un pilota sportivo: Sibocchi che lavorava per l'Alfa Romeo.

Entra all'Alfa Romeo e gli affidano la prima conduzione di una squadra corse: hanno capito le capacità straordinarie di cui è dotato Enzo Ferrari.

Vince una prima corsa con l'Alfa Romeo in maniera rocambolesca.

Prende le redini della scuderia, la chiama Scuderia Ferrari. Siamo nel 1929. Con questa scuderia Ascari, il grande pilota, vince.

La Ferrari vera e propria viene fondata nel 1959.

C'è una disputa, qualcuno dice che la Ferrari sia nata nel 1947.

Il nostro conferenziere pensa che nel 1947 sia nata la prima scuderia Ferrari che teneva sotto contratto i piloti che correvano per lei.

Il valore attuale della Ferrari si stima che sia 2/3 trilioni di dollari.

Tutto nato dalla mente di un personaggio positivo, che alla domanda qual' è stata la sua vittoria più bella, la risposta era "quella che verrà"! Una persona che guarda sempre avanti

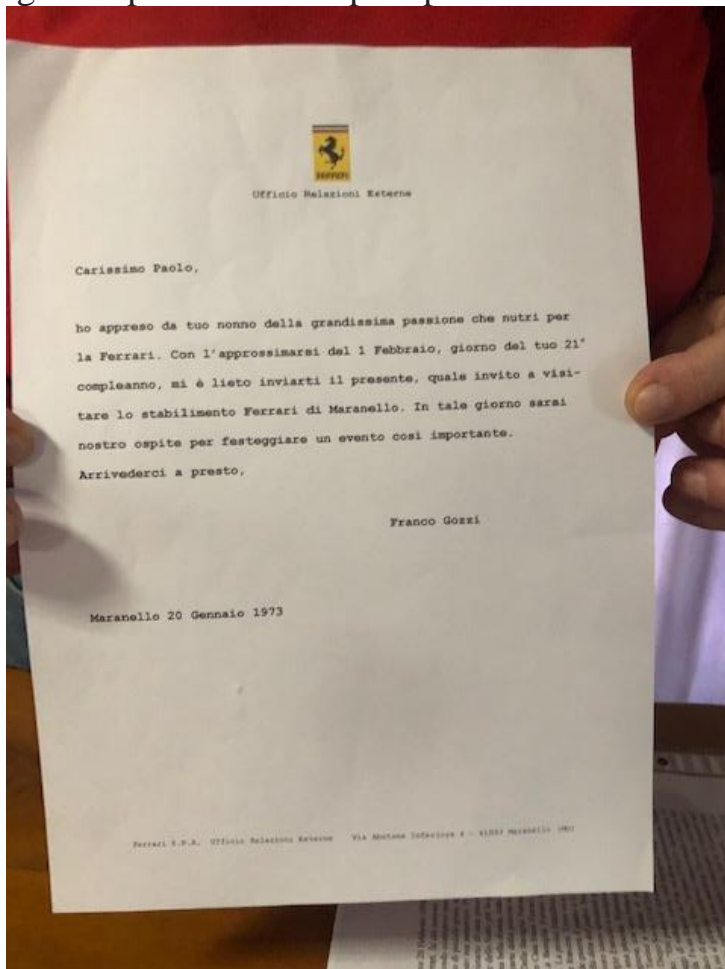
Enzo Ferrari ha vinto 8 campionati del mondo e 9 campionati auto-marche.

Veramente un grande uomo.

Passiamo ora a parlare dell'incontro" a pochi metri di distanza" con Enzo Ferrari del nostro conferenziere. Dalle sue parole traspare ancora la sua emozione!

Avviene quasi per caso, cinquanta anni fa, quando Paolo Minerva stava per compiere 21 anni. A quei tempi la maggiore età.

Fiamma Breschi, fiorentina (cara amica ed anche compagna di vita di Enzo Ferrari dopo la morte della moglie) un giorno si reca insieme a Franco Gozzi, responsabile all'epoca della Scuderia Ferrari, nella filiale della Banca di Piazza S. Lorenzo a Firenze, dove lavora il nonno di Paolo, Così parlando il nonno fa presente al Ghezzi la grande passione del nipote per le auto Ferrari ... "le jeux sont fait" ecco il risultato:



un invito a visitare la fabbrica di Maranello come regalo di compleanno per i suoi 21 anni! E lì a pochi metri di distanza vede il suo ... "mito" Enzo Ferrari
Con tanto di regalo di una Ferrari in miniatura!



che orgogliosamente ci mostra!

Chiude mostrandoci la sua immensa collezione di modellin Ferrari



Guinness dei primati!

Complimenti! E grazie di aver ricordato con noi una persona così speciale.i



**RICORDO QUI LE LEZIONI PROGRAMMATE PER IL CORRENTE
MESE E QUELLO DI DICEMBRE**

NOVEMBRE:

Giovedì 3 - Monica Antoni:

“Altri animali da compagnia”

Martedì 8 – Edoardo Cini:

Il Ciclo dell’acqua potabile”

Giovedì 10 – Maria Grazia Galimberti:

“Cassandra, la principessa che vedeva oltre il velo del tempo”.

Martedì 15 - Giovanni Levantini:

“Le Icone”.

Giovedì 11 – Luigi Pruneti:

“ Come si viveva tra Guelfi e Ghibellini “

Martedì 22 – Umberto Guidi:

“Mary Shelley e il cinema”.

Giovedì 24 - Giovanna Rosati:

“La natura è conservatrice oltre che riciclona”.

Martedì 29 - Ettore Giovannetti:

“ Annibale e Alessandro Magno, due condottieri a confronto”.

DICEMBRE:

Giovedì 1 – Cristiano Aliperta:

“ Il Corpo delle Capitanerie di Porto. Guardia Costiera, storia, struttura e compiti istituzionali”.

Martedì 6 -Massimo Minerva :

“ Scenziati donne “

Giovedì 13 - Stefano Bucciarelli :

Dimostrare, argomentare, convincere: la verità al tempo delle “Fake News”

Giovedì 15 - Claudia Menichini:

“Neo classicismo in Italia”.

Martedì 20 - Giacomo Mozzi :

“Visioni natalizie”, in collaborazione con Silvia Landi-